

mercoledì 7/giovedì 8 novembre 2001 - Ore 21

{ **LE FATE IGNORANTI** }

Regia: Ferzan Ozpetek - **Sceneggiatura:** Gianni Romoli e F. Ozpetek - **Montaggio:** Patrizio Marone - **Musica:** Andrea Guerra - **Interpreti:** Margherita Buy, Stefano Accorsi, Serra Yimaz, Andrea Renzi, Gabriel Garko, Erica Blanc, Italia 2000 - 106'.

Perduto il marito in un banale incidente. Antonia ha una sorpresa che, da quella brava borghese che è, le cade sulla testa come un fulmine: lui aveva l'amante da sette anni e per di più di sesso maschile. Attraverso il quadro "La Jata ignorante" di Magritte, la donna trova l'inaspettato rivale, che vive in una cerchia d'amici eterogenea e variopinta, una specie di famiglia più che allargata che sarebbe poco definire alternativa. I due scoprono una reciproca e strana attrazione...

Le fate ignoranti è un film vivo. Vive del suo vero amore per i suoi personaggi, della voglia non di giustificarli ma di capirli, delle sfumature dell'anima alle quali arriva. Ha coraggio, non solo il coraggio di mettere al centro della scena i "diversi" (Ozpetek insiste su un punto: il suo non è un film gay o di soli gay), ma soprattutto quello di prendersi i suoi tempi: i tempi delle pause addolorate e silenziose, degli sguardi di Margherita Buy persi nel vuoto, nel fiume e nel ricordo, i tempi necessari a una profuga per passare dal buon-senso casalingo alla malinconia, quelli capaci di trasformare una terrazza in un "luogo" narrativo e di rendere plausibili maturazioni e cambiamenti. E i tempi, nel cinema a rotta di collo dal quale siamo circondati, non sono poco.

(da Emanuela Martini su Film TV)

(...) Le fate ignoranti è un film italiano coprodotto con capitali francesi, diretto da un regista nato a Istanbul e che evoca, nei climi e nell'ideologia, il cinema di Pedro Almodovar (...). Il suo è un cosmopolitismo "buono", autentico e regala alla storia un carattere di diversità molto piacevole. Se tenesse per tutta la durata il passo con la prima parte, il film di Ferzan Ozpetek (già autore del bel *Bagno turco* e del meno risolto *Harem suarê*) sarebbe una completa riuscita. L'idea di partenza è originale; il clima caldo; il tono, piacevolmente amichevole. Col procedere verso la fine, però, Le fate ignoranti sfuma un po' a coda di pesce, non riuscendo sempre a darsi un significato più ampio dell'aneddoto che racconta. Se Margherita Buy, in una parte che riprende e supera i suoi personaggi precedenti, è molto brava, Stefano Accorsi recita un personaggio a controruolo con notevole finezza di tocco.

(da Roberto Nepoti su La Repubblica)

(...) Nato a Istanbul e romano di adozione, il regista Ferzan Ozpetek ha scelto per il suo terzo film la chiave dell'autobiografia esplicita, disseminando la pellicola di riferimenti personali a partire dalla felice ambientazione nel quartiere Ostiense, che è il suo. Il cineasta è bravo a inquadrare e a far risaltare l'aspetto mediorientaleggiante di questa zona della Capitale, animandola con naturalezza di personaggi che paiono presi dalla realtà (e forse in parte lo sono). Tuttavia, comportando oltre alla rivalità in amore anche una differenza di ceti sociale (lei un'agiata borghese, lui un popolano) e una conturbante forma di attrazione reciproca, il confronto fra Margherita e Stefano richiederebbe uno sviluppo drammaturgico che nel film manca. Soprattutto nella seconda parte, sarebbe la descrizione affettuosa e folklorica della cerchia "alternativa" ad avere il sopravvento sulle emozioni dei protagonisti se non fosse per una matura interpretazione piena di sottotoni della Buy e per l'implosa ambiguità di Accorsi.

(da Alessandra Levantesi su La Stampa)